

La ripresa dei lavori alla Camera con le dichiarazioni del presidente on. Boselli

Durante la discussione giunge l'annuncio dell'eroica morte dell'on. Brandolin

Atto di fede

(Per telefono al «Carlini»)

ROMA 28, sera (T. B.). — Un atto di fede. La definizione è balenata spontanea al nostro spirito mentre oggi l'on. Boselli esponeva, dinanzi al Parlamento, il programma di Governo da lui presieduto. Non poteva essere altrimenti: l'uomo venerando, di cui tutta la vita fu materia d'opere patriottiche, giunge alle alte responsabilità del potere, nel periodo più ardente della guerra europea, quando l'epopea del Risorgimento accenna a incrinarsi, finalmente, della vittoria definitiva.

Dal lontano giorno memorando nei quali s'intesse la trama della nuova storia d'Italia e si ponevano le basi incommutabili del suo più grande e più degno avvenire, egli è giunto a noi, come per testimoniare la felice continuità del nostro cammino verso le vette del nostro compimento. Ond'è che questo programma di lavoro, così amaro e così glorioso, appare a noi più giovane, più valido, più forte, più sereno e vibrante di tutti i giovani; giovane egli stesso di una baldanza e serena e immacolata giovinezza che non conosce tramonto: l'amore della patria, amore martellato nelle opere, perseguito nelle aspirazioni, vissuto nel pensiero, senza stanchezza e senza riposo, è la forza che non ha pace se non nella morte.

Un soffio di questa grande fede imperitura è passato dalle parole dell'ingenua patriottica nell'assemblea, e l'ha scossa profondamente e sinceramente, provocando la manifestazione d'una grandiosità e d'una imponenza difficilmente superabile.

Ma se la lirica altezza del sentimento di cui il discorso dell'on. Boselli è pervaso, ebbe parte conspurcata nel determinarne il successo, non conviene negare che le dichiarazioni ministeriali contengono pure precisi accenti a una azione concreta di governo, che furono accolte con pieno favore.

La composizione del Ministero escludeva categoricamente ogni ritorno critico sul passato, che esso eredita e accetta dalle mani dell'on. Salandra. Era invece lecito e doveroso dire come esso intende di correggere ed integrare l'opera per raggiungere l'arduo fine della vittoria.

E l'on. Boselli sapeva, nelle sue linee generali, indicare fin d'ora il programma di cui il Governo ha fatto la perfetta forma politica, diplomatica, militare e finanziaria.

Solidarietà con gli alleati. Ed è naturale. La politica estera del nostro paese può e deve bensì farsi più pronta, più accorta, più vigile, più vicina insomma agli interessi nazionali per dare nel vasto campo degli appetiti contraddittori che la guerra ha suscitato e susciterà le soddisfazioni legittimamente loro dovute. Ma la direttiva deve rimanere inalterata. L'Italia è entrata in un'ultima internazionalizzazione e deve durante e dopo la guerra sapere rimanere con profitto.

Concordia interna. Il Ministero è nato per questo, e l'on. Boselli ha egregiamente provveduto nel determinare l'animo e la fisionomia, quando ha detto che uomini di diversa opinione politica si sono uniti per intensificare la guerra e la pace, e che questa unità si è formata intorno ad esso ed ha trovato una sede sicura per assicurare al Parlamento e al Paese la superiore obiettività di cui il Governo intende uniformarsi; questa sarà confermata e suggellata da ogni atto della pubblica amministrazione perché gli uomini che ora hanno la responsabilità del Potere non conoscano alcuna pregiudiziale di fronte agli italiani di tutti i partiti che del programma nazionale e della guerra non può dare i frutti che se ne attendono. E s'intende bene che rientri prontamente nei doveri di tutela della concordia nazionale che spettano al Governo la repressione inflessibile di ogni tentativo inteso a depredare lo spirito pubblico. Coloro che volontariamente esulano dalla sfera pubblica, coloro che si tengono contro proditoriamente, o fanatici o malvagi inattenti della salute della Patria e del superiore interesse che «tutto» il popolo italiano ha perché sia riattivata in una pace vittoriosa, sono fuori di ogni legge morale a positiva. E vanno trattati di conseguenza.

Riforma di ordinamento amministrativo, rinnovamento della scuola, provvidenze finanziarie ed economiche sono argomenti toccati dall'on. Boselli il quale ha voluto fermarsi a renderne merito a particolare omaggio ai ferrovieri ed ai contadini per le prove di maglie ardore patriottico fornite durante la guerra. L'accenno felice ed originale agli uomini dei campi ed ai doveri che dopo la guerra incombono allo stato affinché nelle giuste riforme sociali insieme con i lavoratori delle fabbriche sia loro fatta la dovuta parte, merita di essere ricordato, i contadini sono ancora il nerbo d'Italia, la sua forza più sana e rigogliosa, non bisogna dimenticarli, se vogliamo costituire sul serio quel saldo ordine politico e nazionale che è il segreto della grandezza di tutto il popolo civile.

E salutando il popolo, la agilità del suo spirito latino, la fermezza e la molteplicità delle sue virtù, il presidente ha

inneggiato al Re impavido, continuatore degli ideali della gente nostra. Non volle dimenticare il suo predecessore in quanto seppe bandire la guerra di liberazione dall'anima italiana acclamata con entusiasmo vibrante ed ardito. Ed il sobrio cavalleresco saluto parve gesto simpatico e degno dei tempi migliori del nostro Parlamento. Ma dove tutto si ravviva lo spirito gagliardo del Presidente è nello ispirato atto di fede che chiude il discorso. E' una coscienza sicura che anelava la grandezza del mirabile paese nostro. Ci voleva un uomo che sentisse e parlasse così ora al Governo. Auguriamogli ed auguriamo a tutti i suoi collaboratori che l'altezza dell'opera sia pari a quella del pensiero e dei propositi.

Seduta affollata

ROMA 28, sera.

Oltre 420 deputati hanno assistito alla seduta di oggi. Gli ultimi, circa una quarantina, sono arrivati così tardi del mattino.

La ricerca dei biglietti è stata durante la mattina affannosa, ma sin da ieri gli uffici di segreteria li avevano esauriti tutti. Alle 12.30 la tribuna non più affollata, specialmente di signore, ansiose di assistere alla grande seduta. Alle 13.30 cominciò ad arrivare il deputato, che si fermò davanti al banco del Governo, dove siamo seduti 19 sedie.

Nella tribuna dei senatori vediamo gli onorevoli Mazzoni, San Martino, Arduini, di Tironi, Bertramini, Pelli, Agnelli e molti altri. In quella diplomatica spiccano le folle estive di varie signore. Del banco dei principi Ghika, e vari altri.

Nella tribuna reale hanno preso posto varie dame e centomila di Corte. Prima delle 14 entra nell'aula l'on. Boselli, presidente del Consiglio. Egli va a sedersi al primo banco di estrema destra. Vanno a sedersi parecchi deputati e fra questi gli onorevoli De Felice, Marchesini, Morrelli, Guarnieroli, Ricci, e moltissimi altri.

Quando entra l'on. Salandra, che va a sedersi al suo solito posto del centro, alcuni deputati vanno a stringersi in fila.

Alle 14 precise, quando l'on. Marotta è in seduta, la Camera presenta un aspetto imponentissimo, quello delle grandi sedute storiche. Mentre i ministri prendono posto al banco del Governo scoppiò nell'aula un lungo applauso. Anche dalle tribune si applaude. I ministri rimangono in piedi e salutano.

Il saluto all'esercito e all'armata.

PRESIDENTE (sorgendo in piedi): «Ministri ed i deputati si alzano». Onorevoli colleghi, sicuro d'interpretare i vostri sentimenti e di adempirvi ad un preciso dovere io vi invito a mandare, prima di ogni altro nostro atto, un fervido saluto ai nostri soldati che, dal duce supremo all'ultimo gregario, con mirabili prove di eroismo riscuotendo dalle nostre frontiere il nemico danno l'espressione più vera dell'anima italiana (vissimissimi prolungati applausi).

Un saluto veramente fervido vi invito a mandare alla nostra armata la quale onde fra completa la vittoria, invano tenta, con eroici sacrifici, sfiancare il nemico dai suoi assestamenti (vissimissimi prolungati applausi).

BOSELLI: «Il Governo si associa al saluto del presidente della Camera. Il presidente ha espresso con la sua anima «un pre vibrante di gariboldismo, col suo spirito di precursore delle rivendicazioni nazionali (vissimissimi applausi). Supplano i nostri soldati, supplano i nostri marinai, che tutto il nostro cuore è con loro (vissimissimi prolungati applausi).

BOSELLI annunzia la costituzione del nuovo ministero. Passa quindi a comunicare il programma del nuovo gabinetto.

Il programma del Governo per la guerra vittoriosa esposto dal presidente del Consiglio Boselli

Continuità nella politica estera

BOSELLI: «Non è tempo di programmi, ma è tempo di opere, onorevoli signori. I propositi del ministero nel cui nome io ho l'onore di parlarvi mirano soprattutto, in quest'ora faticosa, alla magnanimità, all'unità di tutti gli italiani, a una politica di continuità, di continuità di politica estera, di continuità di politica interna, di continuità di politica militare e finanziaria (vissimissimi applausi).

Continuità così a battere risolutamente la via di questa politica estera che ha già più volte riscosso il larghissimo suffragio del Parlamento e del Paese, attendendo strenuamente all'intensificazione ed al sempre più stretto coordinamento delle operazioni militari sui vari fronti di combattimento in Europa, ed alla perfetta unità tra gli alleati nell'azione loro di difesa comune verso i nemici (benissimo).

Mantenere la nostra finanza negli accenti e voluti andamenti onde ebbe fin qui vigilezza e prestigio. Daremo il massimo vigore a tutto ciò che valga a rafforzare la guerra delle rivendicazioni nostre e dei nostri alleati, a tutto ciò che moltiplicherà le assemblee del sentimento ardente e gagliardo del Paese e corrisponderà all'esempio alla fede al valore dei nostri marciatori (vissimissimi applausi).

Per simili scopi d'intensificazione bellica e di cooperazione popolare ed unitaria insieme uomini di diverse opinioni politiche, ma di un solo animo e di un solo cuore, darà nuova vita di vita civile e nuova potenza di lavoro (applausi). Raggiunta la meta politica tornerà al suo posto all'arena politica (benissimo).

Per la concordia nazionale

Il fervore delle competizioni politiche tace di fronte alla voce della Patria immortale; tutti oggi dobbiamo stringerci insieme in una concordia sincera ed operosa, ispirata dalle tradizioni del nostro Risorgimento, illuminata dalle visioni di quell'avvenire che all'Italia restituita alle ragioni eterne dell'essere suo e della sua favella, darà nuova vita di vita civile e nuova potenza di lavoro (applausi). Raggiunta la meta politica tornerà al suo posto all'arena politica (benissimo).

La concordia nazionale, piena e fiduciosa nel Paese, nelle aule parlamentari e nel governo deve andare affermata e suggellata da ogni atto della pubblica amministrazione, noi non conosciamo alcuna pregiudiziale di fronte agli italiani di tutti i partiti che del programma nazionale e della guerra non può dare i frutti che se ne attendono. E s'intende bene che rientri prontamente nei doveri di tutela della concordia nazionale che spettano al Governo la repressione inflessibile di ogni tentativo inteso a depredare lo spirito pubblico. Coloro che volontariamente esulano dalla sfera pubblica, coloro che si tengono contro proditoriamente, o fanatici o malvagi inattenti della salute della Patria e del superiore interesse che «tutto» il popolo italiano ha perché sia riattivata in una pace vittoriosa, sono fuori di ogni legge morale a positiva. E vanno trattati di conseguenza.

Riforma di ordinamento amministrativo, rinnovamento della scuola, provvidenze finanziarie ed economiche sono argomenti toccati dall'on. Boselli il quale ha voluto fermarsi a renderne merito a particolare omaggio ai ferrovieri ed ai contadini per le prove di maglie ardore patriottico fornite durante la guerra. L'accenno felice ed originale agli uomini dei campi ed ai doveri che dopo la guerra incombono allo stato affinché nelle giuste riforme sociali insieme con i lavoratori delle fabbriche sia loro fatta la dovuta parte, merita di essere ricordato, i contadini sono ancora il nerbo d'Italia, la sua forza più sana e rigogliosa, non bisogna dimenticarli, se vogliamo costituire sul serio quel saldo ordine politico e nazionale che è il segreto della grandezza di tutto il popolo civile.

E salutando il popolo, la agilità del suo spirito latino, la fermezza e la molteplicità delle sue virtù, il presidente ha

inneggiato al Re impavido, continuatore degli ideali della gente nostra. Non volle dimenticare il suo predecessore in quanto seppe bandire la guerra di liberazione dall'anima italiana acclamata con entusiasmo vibrante ed ardito. Ed il sobrio cavalleresco saluto parve gesto simpatico e degno dei tempi migliori del nostro Parlamento. Ma dove tutto si ravviva lo spirito gagliardo del Presidente è nello ispirato atto di fede che chiude il discorso. E' una coscienza sicura che anelava la grandezza del mirabile paese nostro. Ci voleva un uomo che sentisse e parlasse così ora al Governo. Auguriamogli ed auguriamo a tutti i suoi collaboratori che l'altezza dell'opera sia pari a quella del pensiero e dei propositi.

Seduta affollata

ROMA 28, sera.

Oltre 420 deputati hanno assistito alla seduta di oggi. Gli ultimi, circa una quarantina, sono arrivati così tardi del mattino.

La ricerca dei biglietti è stata durante la mattina affannosa, ma sin da ieri gli uffici di segreteria li avevano esauriti tutti. Alle 12.30 la tribuna non più affollata, specialmente di signore, ansiose di assistere alla grande seduta. Alle 13.30 cominciò ad arrivare il deputato, che si fermò davanti al banco del Governo, dove siamo seduti 19 sedie.

Nella tribuna dei senatori vediamo gli onorevoli Mazzoni, San Martino, Arduini, di Tironi, Bertramini, Pelli, Agnelli e molti altri. In quella diplomatica spiccano le folle estive di varie signore. Del banco dei principi Ghika, e vari altri.

Nella tribuna reale hanno preso posto varie dame e centomila di Corte. Prima delle 14 entra nell'aula l'on. Boselli, presidente del Consiglio. Egli va a sedersi al primo banco di estrema destra. Vanno a sedersi parecchi deputati e fra questi gli onorevoli De Felice, Marchesini, Morrelli, Guarnieroli, Ricci, e moltissimi altri.

Quando entra l'on. Salandra, che va a sedersi al suo solito posto del centro, alcuni deputati vanno a stringersi in fila.

Alle 14 precise, quando l'on. Marotta è in seduta, la Camera presenta un aspetto imponentissimo, quello delle grandi sedute storiche. Mentre i ministri prendono posto al banco del Governo scoppiò nell'aula un lungo applauso. Anche dalle tribune si applaude. I ministri rimangono in piedi e salutano.

Il saluto all'esercito e all'armata.

PRESIDENTE (sorgendo in piedi): «Ministri ed i deputati si alzano». Onorevoli colleghi, sicuro d'interpretare i vostri sentimenti e di adempirvi ad un preciso dovere io vi invito a mandare, prima di ogni altro nostro atto, un fervido saluto ai nostri soldati che, dal duce supremo all'ultimo gregario, con mirabili prove di eroismo riscuotendo dalle nostre frontiere il nemico danno l'espressione più vera dell'anima italiana (vissimissimi prolungati applausi).

Un saluto veramente fervido vi invito a mandare alla nostra armata la quale onde fra completa la vittoria, invano tenta, con eroici sacrifici, sfiancare il nemico dai suoi assestamenti (vissimissimi prolungati applausi).

BOSELLI: «Il Governo si associa al saluto del presidente della Camera. Il presidente ha espresso con la sua anima «un pre vibrante di gariboldismo, col suo spirito di precursore delle rivendicazioni nazionali (vissimissimi applausi). Supplano i nostri soldati, supplano i nostri marinai, che tutto il nostro cuore è con loro (vissimissimi prolungati applausi).

BOSELLI annunzia la costituzione del nuovo ministero. Passa quindi a comunicare il programma del nuovo gabinetto.

Il programma del Governo per la guerra vittoriosa esposto dal presidente del Consiglio Boselli

Continuità nella politica estera

BOSELLI: «Non è tempo di programmi, ma è tempo di opere, onorevoli signori. I propositi del ministero nel cui nome io ho l'onore di parlarvi mirano soprattutto, in quest'ora faticosa, alla magnanimità, all'unità di tutti gli italiani, a una politica di continuità, di continuità di politica estera, di continuità di politica interna, di continuità di politica militare e finanziaria (vissimissimi applausi).

Continuità così a battere risolutamente la via di questa politica estera che ha già più volte riscosso il larghissimo suffragio del Parlamento e del Paese, attendendo strenuamente all'intensificazione ed al sempre più stretto coordinamento delle operazioni militari sui vari fronti di combattimento in Europa, ed alla perfetta unità tra gli alleati nell'azione loro di difesa comune verso i nemici (benissimo).

Mantenere la nostra finanza negli accenti e voluti andamenti onde ebbe fin qui vigilezza e prestigio. Daremo il massimo vigore a tutto ciò che valga a rafforzare la guerra delle rivendicazioni nostre e dei nostri alleati, a tutto ciò che moltiplicherà le assemblee del sentimento ardente e gagliardo del Paese e corrisponderà all'esempio alla fede al valore dei nostri marciatori (vissimissimi applausi).

Per simili scopi d'intensificazione bellica e di cooperazione popolare ed unitaria insieme uomini di diverse opinioni politiche, ma di un solo animo e di un solo cuore, darà nuova vita di vita civile e nuova potenza di lavoro (applausi). Raggiunta la meta politica tornerà al suo posto all'arena politica (benissimo).

Per la concordia nazionale

Il fervore delle competizioni politiche tace di fronte alla voce della Patria immortale; tutti oggi dobbiamo stringerci insieme in una concordia sincera ed operosa, ispirata dalle tradizioni del nostro Risorgimento, illuminata dalle visioni di quell'avvenire che all'Italia restituita alle ragioni eterne dell'essere suo e della sua favella, darà nuova vita di vita civile e nuova potenza di lavoro (applausi). Raggiunta la meta politica tornerà al suo posto all'arena politica (benissimo).

La concordia nazionale, piena e fiduciosa nel Paese, nelle aule parlamentari e nel governo deve andare affermata e suggellata da ogni atto della pubblica amministrazione, noi non conosciamo alcuna pregiudiziale di fronte agli italiani di tutti i partiti che del programma nazionale e della guerra non può dare i frutti che se ne attendono. E s'intende bene che rientri prontamente nei doveri di tutela della concordia nazionale che spettano al Governo la repressione inflessibile di ogni tentativo inteso a depredare lo spirito pubblico. Coloro che volontariamente esulano dalla sfera pubblica, coloro che si tengono contro proditoriamente, o fanatici o malvagi inattenti della salute della Patria e del superiore interesse che «tutto» il popolo italiano ha perché sia riattivata in una pace vittoriosa, sono fuori di ogni legge morale a positiva. E vanno trattati di conseguenza.

Riforma di ordinamento amministrativo, rinnovamento della scuola, provvidenze finanziarie ed economiche sono argomenti toccati dall'on. Boselli il quale ha voluto fermarsi a renderne merito a particolare omaggio ai ferrovieri ed ai contadini per le prove di maglie ardore patriottico fornite durante la guerra. L'accenno felice ed originale agli uomini dei campi ed ai doveri che dopo la guerra incombono allo stato affinché nelle giuste riforme sociali insieme con i lavoratori delle fabbriche sia loro fatta la dovuta parte, merita di essere ricordato, i contadini sono ancora il nerbo d'Italia, la sua forza più sana e rigogliosa, non bisogna dimenticarli, se vogliamo costituire sul serio quel saldo ordine politico e nazionale che è il segreto della grandezza di tutto il popolo civile.

E salutando il popolo, la agilità del suo spirito latino, la fermezza e la molteplicità delle sue virtù, il presidente ha

inneggiato al Re impavido, continuatore degli ideali della gente nostra. Non volle dimenticare il suo predecessore in quanto seppe bandire la guerra di liberazione dall'anima italiana acclamata con entusiasmo vibrante ed ardito. Ed il sobrio cavalleresco saluto parve gesto simpatico e degno dei tempi migliori del nostro Parlamento. Ma dove tutto si ravviva lo spirito gagliardo del Presidente è nello ispirato atto di fede che chiude il discorso. E' una coscienza sicura che anelava la grandezza del mirabile paese nostro. Ci voleva un uomo che sentisse e parlasse così ora al Governo. Auguriamogli ed auguriamo a tutti i suoi collaboratori che l'altezza dell'opera sia pari a quella del pensiero e dei propositi.

Seduta affollata

ROMA 28, sera.

Oltre 420 deputati hanno assistito alla seduta di oggi. Gli ultimi, circa una quarantina, sono arrivati così tardi del mattino.

La ricerca dei biglietti è stata durante la mattina affannosa, ma sin da ieri gli uffici di segreteria li avevano esauriti tutti. Alle 12.30 la tribuna non più affollata, specialmente di signore, ansiose di assistere alla grande seduta. Alle 13.30 cominciò ad arrivare il deputato, che si fermò davanti al banco del Governo, dove siamo seduti 19 sedie.

Nella tribuna dei senatori vediamo gli onorevoli Mazzoni, San Martino, Arduini, di Tironi, Bertramini, Pelli, Agnelli e molti altri. In quella diplomatica spiccano le folle estive di varie signore. Del banco dei principi Ghika, e vari altri.

Nella tribuna reale hanno preso posto varie dame e centomila di Corte. Prima delle 14 entra nell'aula l'on. Boselli, presidente del Consiglio. Egli va a sedersi al primo banco di estrema destra. Vanno a sedersi parecchi deputati e fra questi gli onorevoli De Felice, Marchesini, Morrelli, Guarnieroli, Ricci, e moltissimi altri.

Quando entra l'on. Salandra, che va a sedersi al suo solito posto del centro, alcuni deputati vanno a stringersi in fila.

Alle 14 precise, quando l'on. Marotta è in seduta, la Camera presenta un aspetto imponentissimo, quello delle grandi sedute storiche. Mentre i ministri prendono posto al banco del Governo scoppiò nell'aula un lungo applauso. Anche dalle tribune si applaude. I ministri rimangono in piedi e salutano.

Il saluto all'esercito e all'armata.

PRESIDENTE (sorgendo in piedi): «Ministri ed i deputati si alzano». Onorevoli colleghi, sicuro d'interpretare i vostri sentimenti e di adempirvi ad un preciso dovere io vi invito a mandare, prima di ogni altro nostro atto, un fervido saluto ai nostri soldati che, dal duce supremo all'ultimo gregario, con mirabili prove di eroismo riscuotendo dalle nostre frontiere il nemico danno l'espressione più vera dell'anima italiana (vissimissimi prolungati applausi).

Un saluto veramente fervido vi invito a mandare alla nostra armata la quale onde fra completa la vittoria, invano tenta, con eroici sacrifici, sfiancare il nemico dai suoi assestamenti (vissimissimi prolungati applausi).

BOSELLI: «Il Governo si associa al saluto del presidente della Camera. Il presidente ha espresso con la sua anima «un pre vibrante di gariboldismo, col suo spirito di precursore delle rivendicazioni nazionali (vissimissimi applausi). Supplano i nostri soldati, supplano i nostri marinai, che tutto il nostro cuore è con loro (vissimissimi prolungati applausi).

BOSELLI annunzia la costituzione del nuovo ministero. Passa quindi a comunicare il programma del nuovo gabinetto.

Il programma del Governo per la guerra vittoriosa esposto dal presidente del Consiglio Boselli

Continuità nella politica estera

BOSELLI: «Non è tempo di programmi, ma è tempo di opere, onorevoli signori. I propositi del ministero nel cui nome io ho l'onore di parlarvi mirano soprattutto, in quest'ora faticosa, alla magnanimità, all'unità di tutti gli italiani, a una politica di continuità, di continuità di politica estera, di continuità di politica interna, di continuità di politica militare e finanziaria (vissimissimi applausi).

Continuità così a battere risolutamente la via di questa politica estera che ha già più volte riscosso il larghissimo suffragio del Parlamento e del Paese, attendendo strenuamente all'intensificazione ed al sempre più stretto coordinamento delle operazioni militari sui vari fronti di combattimento in Europa, ed alla perfetta unità tra gli alleati nell'azione loro di difesa comune verso i nemici (benissimo).

Mantenere la nostra finanza negli accenti e voluti andamenti onde ebbe fin qui vigilezza e prestigio. Daremo il massimo vigore a tutto ciò che valga a rafforzare la guerra delle rivendicazioni nostre e dei nostri alleati, a tutto ciò che moltiplicherà le assemblee del sentimento ardente e gagliardo del Paese e corrisponderà all'esempio alla fede al valore dei nostri marciatori (vissimissimi applausi).

Per simili scopi d'intensificazione bellica e di cooperazione popolare ed unitaria insieme uomini di diverse opinioni politiche, ma di un solo animo e di un solo cuore, darà nuova vita di vita civile e nuova potenza di lavoro (applausi). Raggiunta la meta politica tornerà al suo posto all'arena politica (benissimo).

Per la concordia nazionale

Il fervore delle competizioni politiche tace di fronte alla voce della Patria immortale; tutti oggi dobbiamo stringerci insieme in una concordia sincera ed operosa, ispirata dalle tradizioni del nostro Risorgimento, illuminata dalle visioni di quell'avvenire che all'Italia restituita alle ragioni eterne dell'essere suo e della sua favella, darà nuova vita di vita civile e nuova potenza di lavoro (applausi). Raggiunta la meta politica tornerà al suo posto all'arena politica (benissimo).

La concordia nazionale, piena e fiduciosa nel Paese, nelle aule parlamentari e nel governo deve andare affermata e suggellata da ogni atto della pubblica amministrazione, noi non conosciamo alcuna pregiudiziale di fronte agli italiani di tutti i partiti che del programma nazionale e della guerra non può dare i frutti che se ne attendono. E s'intende bene che rientri prontamente nei doveri di tutela della concordia nazionale che spettano al Governo la repressione inflessibile di ogni tentativo inteso a depredare lo spirito pubblico. Coloro che volontariamente esulano dalla sfera pubblica, coloro che si tengono contro proditoriamente, o fanatici o malvagi inattenti della salute della Patria e del superiore interesse che «tutto» il popolo italiano ha perché sia riattivata in una pace vittoriosa, sono fuori di ogni legge morale a positiva. E vanno trattati di conseguenza.

Riforma di ordinamento amministrativo, rinnovamento della scuola, provvidenze finanziarie ed economiche sono argomenti toccati dall'on. Boselli il quale ha voluto fermarsi a renderne merito a particolare omaggio ai ferrovieri ed ai contadini per le prove di maglie ardore patriottico fornite durante la guerra. L'accenno felice ed originale agli uomini dei campi ed ai doveri che dopo la guerra incombono allo stato affinché nelle giuste riforme sociali insieme con i lavoratori delle fabbriche sia loro fatta la dovuta parte, merita di essere ricordato, i contadini sono ancora il nerbo d'Italia, la sua forza più sana e rigogliosa, non bisogna dimenticarli, se vogliamo costituire sul serio quel saldo ordine politico e nazionale che è il segreto della grandezza di tutto il popolo civile.

E salutando il popolo, la agilità del suo spirito latino, la fermezza e la molteplicità delle sue virtù, il presidente ha

inneggiato al Re impavido, continuatore degli ideali della gente nostra. Non volle dimenticare il suo predecessore in quanto seppe bandire la guerra di liberazione dall'anima italiana acclamata con entusiasmo vibrante ed ardito. Ed il sobrio cavalleresco saluto parve gesto simpatico e degno dei tempi migliori del nostro Parlamento. Ma dove tutto si ravviva lo spirito gagliardo del Presidente è nello ispirato atto di fede che chiude il discorso. E' una coscienza sicura che anelava la grandezza del mirabile paese nostro. Ci voleva un uomo che sentisse e parlasse così ora al Governo. Auguriamogli ed auguriamo a tutti i suoi collaboratori che l'altezza dell'opera sia pari a quella del pensiero e dei propositi.

Seduta affollata

ROMA 28, sera.

Oltre 420 deputati hanno assistito alla seduta di oggi. Gli ultimi, circa una quarantina, sono arrivati così tardi del mattino.

La ricerca dei biglietti è stata durante la mattina affannosa, ma sin da ieri gli uffici di segreteria li avevano esauriti tutti. Alle 12.30 la tribuna non più affollata, specialmente di signore, ansiose di assistere alla grande seduta. Alle 13.30 cominciò ad arrivare il deputato, che si fermò davanti al banco del Governo, dove siamo seduti 19 sedie.

Nella tribuna dei senatori vediamo gli onorevoli Mazzoni, San Martino, Arduini, di Tironi, Bertramini, Pelli, Agnelli e molti altri. In quella diplomatica spiccano le folle estive di varie signore. Del banco dei principi Ghika, e vari altri.

Nella tribuna reale hanno preso posto varie dame e centomila di Corte. Prima delle 14 entra nell'aula l'on. Boselli, presidente del Consiglio. Egli va a sedersi al primo banco di estrema destra. Vanno a sedersi parecchi deputati e fra questi gli onorevoli De Felice, Marchesini, Morrelli, Guarnieroli, Ricci, e moltissimi altri.

Quando entra l'on. Salandra, che va a sedersi al suo solito posto del centro, alcuni deputati vanno a stringersi in fila.

Alle 14 precise, quando l'on. Marotta è in seduta, la Camera presenta un aspetto imponentissimo, quello delle grandi sedute storiche. Mentre i ministri prendono posto al banco del Governo scoppiò nell'aula un lungo applauso. Anche dalle tribune si applaude. I ministri rimangono in piedi e salutano.

Il saluto all'esercito e all'armata.

PRESIDENTE (sorgendo in piedi): «Ministri ed i deputati si alzano». Onorevoli colleghi, sicuro d'interpretare i vostri sentimenti e di adempirvi ad un preciso dovere io vi invito a mandare, prima di ogni altro nostro atto, un fervido saluto ai nostri soldati che, dal duce supremo all'ultimo gregario, con mirabili prove di eroismo riscuotendo dalle nostre frontiere il nemico danno l'espressione più vera dell'anima italiana (vissimissimi prolungati applausi).

Un saluto veramente fervido vi invito a mandare alla nostra armata la quale onde fra completa la vittoria, invano tenta, con eroici sacrifici, sfiancare il nemico dai suoi assestamenti (vissimissimi prolungati applausi).

BOSELLI: «Il Governo si associa al saluto del presidente della Camera. Il presidente ha espresso con la sua anima «un pre vibrante di gariboldismo, col suo spirito di precursore delle rivendicazioni nazionali (vissimissimi applausi). Supplano i nostri soldati, supplano i nostri marinai, che tutto il nostro cuore è con loro (vissimissimi prolungati applausi).

BOSELLI annunzia la costituzione del nuovo ministero. Passa quindi a comunicare il programma del nuovo gabinetto.

Il programma del Governo per la guerra vittoriosa esposto dal presidente del Consiglio Boselli

Continuità nella politica estera

BOSELLI: «Non è tempo di programmi, ma è tempo di opere, onorevoli signori. I propositi del ministero nel cui nome io ho l'onore di parlarvi mirano soprattutto, in quest'ora faticosa, alla magnanimità, all'unità di tutti gli italiani, a una politica di continuità, di continuità di politica estera, di continuità di politica interna, di continuità di politica militare e finanziaria (vissimissimi applausi).

Continuità così a battere risolutamente la via di questa politica estera che ha già più volte riscosso il larghissimo suffragio del Parlamento e del Paese, attendendo strenuamente all'intensificazione ed al sempre più stretto coordinamento delle operazioni militari sui vari fronti di combattimento in Europa, ed alla perfetta unità tra gli alleati nell'azione loro di difesa comune verso i nemici (benissimo).

Mantenere la nostra finanza negli accenti e voluti andamenti onde ebbe fin qui vigilezza e prestigio. Daremo il massimo vigore a tutto ciò che valga a rafforzare la guerra delle rivendicazioni nostre e dei nostri alleati, a tutto ciò che moltiplicherà le assemblee del sentimento ardente e gagliardo del Paese e corrisponderà all'esempio alla fede al valore dei nostri marciatori (vissimissimi applausi).

Per simili scopi d'intensificazione bellica e di cooperazione popolare ed unitaria insieme uomini di diverse opinioni politiche, ma di un solo animo e di un solo cuore, darà nuova vita di vita civile e nuova potenza di lavoro (applausi). Raggiunta la meta politica tornerà al suo posto all'arena politica (benissimo).

Per la concordia nazionale

Il fervore delle competizioni politiche tace di fronte alla voce della Patria immortale; tutti oggi dobbiamo stringerci insieme in una concordia sincera ed operosa, ispirata dalle tradizioni del nostro Risorgimento, illuminata dalle visioni di quell'avvenire che all'Italia restituita alle ragioni eterne dell'essere suo e della sua favella, darà nuova vita di vita civile e nuova potenza di lavoro (applausi). Raggiunta la meta politica tornerà al suo posto all'arena politica (benissimo).

La concordia nazionale, piena e fiduciosa nel Paese, nelle aule parlamentari e nel governo deve andare affermata e suggellata da ogni atto della pubblica amministrazione, noi non conosciamo alcuna pregiudiziale di fronte agli italiani di tutti i partiti che del programma nazionale e della guerra non può dare i frutti che se ne attendono. E s'intende bene che rientri prontamente nei doveri di tutela della concordia nazionale che spettano al Governo la repressione inflessibile di ogni tentativo inteso a depredare lo spirito pubblico. Coloro che volontariamente esulano dalla sfera pubblica, coloro che si tengono contro proditoriamente, o fanatici o malvagi inattenti della salute della Patria e del superiore interesse che «tutto» il popolo italiano ha perché sia riattivata in una pace vittoriosa, sono fuori di ogni legge morale a positiva. E vanno trattati di conseguenza.

Riforma di ordinamento amministrativo, rinnovamento della scuola, provvidenze finanziarie ed economiche sono argomenti toccati dall'on. Boselli il quale ha voluto fermarsi a renderne merito a particolare omaggio ai ferrovieri ed ai contadini per le prove di maglie ardore patriottico fornite durante la guerra. L'accenno felice ed originale agli uomini dei campi ed ai doveri che dopo la guerra incombono allo stato affinché nelle giuste riforme sociali insieme con i lavoratori delle fabbriche sia loro fatta la dovuta parte, merita di essere ricordato, i contadini sono ancora il nerbo d'Italia, la sua forza più sana e rigogliosa, non bisogna dimenticarli, se vogliamo costituire sul serio quel saldo ordine politico e nazionale che è il segreto della grandezza di tutto il popolo civile.

E salutando il popolo, la agilità del suo spirito latino, la fermezza e la molteplicità delle sue virtù, il presidente ha

inneggiato al Re impavido, continuatore degli ideali della gente nostra. Non volle dimenticare il suo predecessore in quanto seppe bandire la guerra di liberazione dall'anima italiana acclamata con entusiasmo vibrante ed ardito. Ed il sobrio cavalleresco saluto parve gesto simpatico e degno dei tempi migliori del nostro Parlamento. Ma dove tutto si ravviva lo spirito gagliardo del Presidente è nello ispirato atto di fede che chiude il discorso. E' una coscienza sicura che anelava la grandezza del mirabile paese nostro. Ci voleva un uomo che sentisse e parlasse così ora al Governo. Auguriamogli ed auguriamo a tutti i suoi collaboratori che l'altezza dell'opera sia pari a quella del pensiero e dei propositi.

Seduta affollata

ROMA 28, sera.

Oltre 420 deputati hanno assistito alla seduta di oggi. Gli ultimi, circa una quarantina, sono arrivati così tardi del mattino.

La ricerca dei biglietti è stata durante la mattina affannosa, ma sin da ieri gli uffici di segreteria li avevano

Di combattimento in combattimento

27-28 giugno.

continuano sulle due

Il nemico ritirandosi continua ad avere il vantaggio delle posizioni dominanti. Vi fu un momento in cui le aveva tutte, vi fu un momento in cui se non fosse stato eroicamente trattenuto a Castelgoffredo, sarebbe precipitato a valle. Quel momento ormai è lontano. Ma non bisogna illudersi che la ritirata del nemico debba continuare precipitosa. Il terreno si impone. Si impone alla fatica nostra, e dà ad avversario la possibilità della difesa. Esso adopererà la forza della Val d'Aska, così come l'abbiamo adoperata noi, per resistere. Vi potrà resistere anche per alcun tempo. Se in due giorni noi abbiamo fatte azioni, per le quali normalmente ce ne saremmo vanto, quindi, non è detto che per quanti non vi possa essere una sosta. Il nemico prima di ritirarsi

Mentre in una casupola che guarda alle sottostate Marcesina ed ha davanti tutto il panorama del combattimento prendo gli appunti che mi servono e queste note, le nostre truppe hanno cancellato la linea di difesa austriaca che cingeva da Punta Molina, Monte Fosetta, Monte Cucco, Mandricelle, Cimone, Castelgomberto, Monte Fior. Occupata questa linea, ne fu tosto occupata una seconda cioè quella della Cima delle Confese, dello Scoglio del Cane, Monte Castellaro, Monte Confinanza, Meletta di Gallio. Tutte alture ai 1800 ai 1900 metri cioè da 800 a 100 metri dall'Alpiiano che dobbiamo superare trasversalmente. Nella Valle di Campomulino siamo così diventati padroni di una bellissima strada di accostamento fatta in questi giorni dagli ingegneri di Atpofin a Gallio. Nel ritirarsi gli austriaci con molta arte, cioè con profonde interruzioni, hanno guastata questa strada quanto la rovinabile. Ma non sono state queste interruzioni a

La misteriosa lettera di due studenti greci

NAPOLI 28. sera. — Gli studenti greci di stanza Genesiotus e Angelo Zaccaria, reati clandestinamente a bordo del piroscafo greco "Nufflata" hanno consegnato una lettera ad un loro connazionale. Il reo misterioso del due li ha fatto firmare dagli agenti. La lettera è stata sequestrata e la questura dopo avere conosciuto il contenuto, malgrado l'interessamento del console greco a Napoli, ha disposto la traduzione dei due studenti al carcere.

PARIGI, 28. - Il ministro della guerra Roques, inviò al ministro della guerra italiano, Morroni, il seguente telegramma: « Mio nome e a nome dell'esercito francese prego V. E. di voler trasmettere all'esercito italiano, nostro valoroso alleato, le nostre più sincere felicitazioni per i brillanti successi che apprendiamo con massima gioia ».

(1859-1916)

E se anche gli austriaci, contro ogni possibilità, fossero riusciti a sfuciare per quello imbutto centrale che è il bacino dell'Astico, mal provvisto di uscite a monte, e di collegamenti laterali nella nostra pianura (dove rapidamente — come era da supporre — accorressero le nostre forze), e quale mal innesco, avrebbero potuto essi tentare, d'altronde, come si sarebbero trovati da schierare le truppe superiori allo sbocco e non sorretti affatto da preponderanti forze insistenti a tergo? La miseria del piano odierno è ancora più tangibile di quella del 1859!

viissima ferita alla gola ripertata combat-
tendo sull' Isonzo.



terto ». Il soldato di fanteria Angelini Bruno da Ferrara, già guarito da poco da gravissima ferita alla gola riportata combattendo sull' Isonzo.

CRONACA DELLA CITTA'

Le quattro torri Una nuova proposta

Publicando questo articolo di Giuseppe Cosentino, uno dei più competenti ed autorevoli studiosi della storia e dell'arte di Bologna, e pur riconoscendo il valore estetico di alcuni suoi giudizi, riteniamo superfluo dichiarare ancora una volta che il nostro giornale parvero sempre molto di più, e che, oggi, resti solo il compito di portare alla luce, con tutte le sue naturali conseguenze, la proposta di una nuova sistemazione del centro di Bologna, conforme alle esigenze della vita moderna.

Non continuando a credere che l'allargamento di Via Rizzoli fu opera necessaria e commendevole sotto tutti i punti di vista e che, oggi, resti solo il compito di portare alla luce, con tutte le sue naturali conseguenze, la proposta di una nuova sistemazione del centro di Bologna, conforme alle esigenze della vita moderna.

Detto ciò, pubblichiamo di buon grado l'articolo del nostro egregio collaboratore, che sarà letto con entusiasmo da tutti i «superstiti» che non potevano certo restare, insieme al prof. Giorgio Del Vecchio, un interprete più acuto, più volto e più impegnoso.

A chi, in una chiara notte trovandosi nella via degli Orselli di contro alla farmacia dell'Annunziata, guardi verso le torri, si offrirà uno spettacolo inatteso e sorprendente: i fianchi robusti delle torri degli Arsenali, non peranco completamente sciolte dall'involuppo di case che le premono, si fondono in un sol corpo centrale col profilo sottile dell'Asinelli, mentre a sinistra pende la mole chesa della Garisenda e a destra si eleva la Riccadonna, isolata solo nella parte superiore.

La visione è deusa della metà di mezzo, e fa riscontro all'altra che offre il gruppo degli edifici di recente isolati e restaurati sulla piazza maggiore.

Così, ai due estremi di una bruttura irrimediabile quale è la nuova via Rizzoli, sarebbero due oasi riparatrici all'occhio dell'artista. Invito pertanto tutti coloro che erano incerti o contrari ad andare in via, e dinanzi all'evidenza cadrebbero le incertezze, si convertirebbero le contrarietà, e non è possibile resistere all'eloquenza persuasiva di tale spettacolo.

Non è quindi il giudizio del pubblico che possa restare perplessa, sono altre le ragioni che minacciano l'incolumità delle vecchie torri. Sono le ragioni del Comune e della Provincia di Bologna e di esse diremo brevemente.

Il Comune non ha colpa, perché ha ereditato la situazione attuale col piano regolatore. Questo stabilisce che si debba allargare la via Rizzoli, costruire sull'area delle torri in linea col fabbricato Atti, e demolire le prospettive case Reggiani al fine di ottenere uno sbocco proporzionato.

La Provincia parlamentare non ha colpa, se dovendo costruire una propria sede, ha scelto l'area che resterà libera in quel centro vitale di Bologna, e subito appaiono parzialmente occupati dalle torri, caldeggiando l'erezione di un palazzo quale l'egregio ing. Cantalamessa ha progettato.

Non è quindi una smania di recriminazioni che ispira queste riache, aliene da ogni preconcetto polemico, ma il solo desiderio sincero di suggerire una soluzione conciliante, che eviti a Bologna lo strazio di preziose memorie, al Comune e alla Provincia la iattura di contratti stornati o sospesi.

La storia è di ieri e coinvolge una questione che fu sottoposta alla Giunta Superiore di Belle Arti col risultato che tutti sanno. I diversi successivi pareri possono riassumersi così: demolire la torre del Riccadonna di Piazza Mercanzia - conservare, dove possibile, la torre Arsenali in via Zibonarie - conservare a ogni costo le case Reggiane. Quindi rispettare il piano regolatore da una parte, mancare di rispetto al piano regolatore dall'altra: giacché questo vuole l'allargamento di quel nodo stradale che mette capo alla Mercanzia e per ottenere condanna alla demolizione le case Reggiane. E con tutto il rispetto dovuto all'alto consenso, ma sia permesso osservare che il piano regolatore, qualunque siano le sue origini, è molto più logico della Giunta Superiore.

Chi compie quel piano vuole che si fronteggi il sacrificio immane della via Rizzoli, corrispondesse almeno il beneficio dell'allargamento di quella principalissima arteria e che si addecesse, mentre la Giunta Superiore trova la via Rizzoli allargata, e pretenderebbe strappare l'imboccatura dal lato di via Castiglione in una stretta di nove metri appena, che tanti ne resterebbero qualora si costruisse in linea col fabbricato Atti, lasciando in piedi le case Reggiane.

Ora questo è semplicemente assurdo. Non si gettano milioni e milioni nell'allargamento di via Rizzoli per arrivare al bel risultato di strozzarla in uno dei punti più vitali. Mi consenta la Giunta di dire che, allargata la via Rizzoli il Comune ha ragione di applicare intero il piano che vuole allargare i suoi sbocchi e demolire le case Reggiane. Non giova tornare sulle ragioni, altra volta esposte e tuttora, per le quali la Giunta vuole rispettare queste case: le «rovine» e le sottostanti tutte perché lo pure desidero la loro conservazione; ma in omaggio alla logica e alla necessità, propongo un rimedio diverso e più conseguente ed è quello di lasciare in piedi le case Reggiane e di allargare dall'altra parte e mi spiego.

Allargamento di via deve essere per forza - questo è intuitivo, inevitabile - sia a destra o a sinistra, purché ci sia. Rispettando lo spirito, se non la lettera del piano regolatore, mantenendo le case Reggiane, si allarghi dalla parte di via Rizzoli ossia si sposti il fronte del nuovo edificio della Provincia e lo si porti alla via Zibonarie. Resta uno spazio intermedio, corrispondente a quello che si sarebbe ottenuto con la demolizione delle vecchie case, e in quello spazio possono sussistere indisturbati le due torri del Riccadonna e degli Arsenali senza ostacolare in alcun modo la circolazione.

La Provincia non può che avvantaggiarsi se il suo edificio, anziché trovarsi al disotto di vecchie case, si allinea con l'attuale.

contemplano le vestigia della vecchia e cara città, il Comune che questa città imperiosa e rappresentativa, non disdegnerà rivolgersi anche una volta al generoso istituto ed esso sarà lieto e fiero di appagare questo che non è certo il meno alto e nobile suo appello. E la riconoscenza civica sarà proporzionata alla munificenza dell'atto, allorché il vecchio centro, il cuore, l'anima di Bologna, palpitava novellamente al sole, lanciando verso il cielo quattro irte braccia, segnaposto di speranza e di fede.

Fra i prodi che combattono e muoiono, le madri che pregano e piangono, tutto intorno a noi parla la voce alta dei ricordi. Perché proprio ora che sulle guglie di Reims piovono le grante allemanne, mentre tutti deploriamo questo folle attentato alle più pure glorie dell'arte e della storia, noi, con le nostre stesse mani, ci spietati dei Vandali, vorremo abbattere un monumento prezioso, che ricorda, che solleva, che abbella il più bel centro di Bologna? Questi Uomini che abbattano le reliquie gotiche, hanno o almeno dicono di avere una scusa: la guerra - noi non abbiamo neppure quella. E domani qui, come a Firenze, come in tante altre città, i coccodrilli verranno in frotte a piangere sui malefatti e diranno che non olerò, che non poterono, che non compresero, che era troppo tardi.

Troppo tardi! L'ho sentito dire altra volta, ma è mai troppo tardi per impedire un maleficio? E mai troppo tardi per riattare che si tolga a Bologna una delle sue caratteristiche e si cancelli stupidamente dalla sua faccia una visione unica al mondo. No, non è mai troppo tardi. Alfonso Rubbiani non avrebbe pensato a un avvelenamento del bello e delle bellezze della via Rizzoli, avrebbe risposto quelle parole che fecero riflettere gli edili d'allora, quando stavano per demolire una vedetta alta sul Palazzo: «Provate - vi salterò sopra e dovrete abbatterla con me». Ed era capace di farlo.

GIUSEPPE COSENTINO

Pro mutilati al Giuoco del Pallone

Diamo qui il risultato finanziario delle gare al pallone indette e organizzate dal nostro giornale in unione alla direzione del «Resto del Carlino» a beneficio dei mutilati in guerra.

1. Lotteria biglietti venduti N. 1109 a L. 0,20 = 221,80

2. Lotteria biglietti venduti N. 217 a L. 0,10 = 21,70

Offerte in danaro L. 32,10

Spese: manifesti, affissione, rotture urine L. 55,-

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Incasso di porta 10 giorno L. 554 a L. 2,0 = 1.108

Fervore d'opere

Pervenute al «Resto del Carlino».

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Somma precedente L. 91.938,25 - Alunni 3.340

Alcune varianti all'orario ferroviario.

Sono state apportate alcune varianti all'orario ferroviario, per il Compartimento di Bologna.

Sulla linea Bologna-Rimini, a cominciare dal 1.º luglio, il treno viaggiatori 423, in partenza da Castibolognese alle ore 14,40 ed in arrivo a Faenza alle ore 15,51, sarà sospeso - ed in sua vece sarà effettuato, per servizio viaggiatori e bagagli, il treno speciale 7549 in partenza da Castibolognese alle ore 17,45 ed in arrivo a Faenza alle ore 17,57.

Sulla linea Verona-Mantova, pure a cominciare dal 1.º luglio, il treno 1481, fermo per servizio viaggiatori e bagagli alla fermata di Montebelluna, partirà ad ore 20,31.

Sono state apportate alcune varianti all'orario ferroviario, per il Compartimento di Bologna.

Sulla linea Bologna-Rimini, a cominciare dal 1.º luglio, il treno viaggiatori 423, in partenza da Castibolognese alle ore 14,40 ed in arrivo a Faenza alle ore 15,51, sarà sospeso - ed in sua vece sarà effettuato, per servizio viaggiatori e bagagli, il treno speciale 7549 in partenza da Castibolognese alle ore 17,45 ed in arrivo a Faenza alle ore 17,57.

Sulla linea Verona-Mantova, pure a cominciare dal 1.º luglio, il treno 1481, fermo per servizio viaggiatori e bagagli alla fermata di Montebelluna, partirà ad ore 20,31.

Sono state apportate alcune varianti all'orario ferroviario, per il Compartimento di Bologna.

Sulla linea Bologna-Rimini, a cominciare dal 1.º luglio, il treno viaggiatori 423, in partenza da Castibolognese alle ore 14,40 ed in arrivo a Faenza alle ore 15,51, sarà sospeso - ed in sua vece sarà effettuato, per servizio viaggiatori e bagagli, il treno speciale 7549 in partenza da Castibolognese alle ore 17,45 ed in arrivo a Faenza alle ore 17,57.

Sulla linea Verona-Mantova, pure a cominciare dal 1.º luglio, il treno 1481, fermo per servizio viaggiatori e bagagli alla fermata di Montebelluna, partirà ad ore 20,31.

Sono state apportate alcune varianti all'orario ferroviario, per il Compartimento di Bologna.

Sulla linea Bologna-Rimini, a cominciare dal 1.º luglio, il treno viaggiatori 423, in partenza da Castibolognese alle ore 14,40 ed in arrivo a Faenza alle ore 15,51, sarà sospeso - ed in sua vece sarà effettuato, per servizio viaggiatori e bagagli, il treno speciale 7549 in partenza da Castibolognese alle ore 17,45 ed in arrivo a Faenza alle ore 17,57.

Sulla linea Verona-Mantova, pure a cominciare dal 1.º luglio, il treno 1481, fermo per servizio viaggiatori e bagagli alla fermata di Montebelluna, partirà ad ore 20,31.

Sono state apportate alcune varianti all'orario ferroviario, per il Compartimento di Bologna.

Sulla linea Bologna-Rimini, a cominciare dal 1.º luglio, il treno viaggiatori 423, in partenza da Castibolognese alle ore 14,40 ed in arrivo a Faenza alle ore 15,51, sarà sospeso - ed in sua vece sarà effettuato, per servizio viaggiatori e bagagli, il treno speciale 7549 in partenza da Castibolognese alle ore 17,45 ed in arrivo a Faenza alle ore 17,57.

Sulla linea Verona-Mantova, pure a cominciare dal 1.º luglio, il treno 1481, fermo per servizio viaggiatori e bagagli alla fermata di Montebelluna, partirà ad ore 20,31.

Sono state apportate alcune varianti all'orario ferroviario, per il Compartimento di Bologna.

Sulla linea Bologna-Rimini, a cominciare dal 1.º luglio, il treno viaggiatori 423, in partenza da Castibolognese alle ore 14,40 ed in arrivo a Faenza alle ore 15,51, sarà sospeso - ed in sua vece sarà effettuato, per servizio viaggiatori e bagagli, il treno speciale 7549 in partenza da Castibolognese alle ore 17,45 ed in arrivo a Faenza alle ore 17,57.

Sulla linea Verona-Mantova, pure a cominciare dal 1.º luglio, il treno 1481, fermo per servizio viaggiatori e bagagli alla fermata di Montebelluna, partirà ad ore 20,31.

Sono state apportate alcune varianti all'orario ferroviario, per il Compartimento di Bologna.

Sulla linea Bologna-Rimini, a cominciare dal 1.º luglio, il treno viaggiatori 423, in partenza da Castibolognese alle ore 14,40 ed in arrivo a Faenza alle ore 15,51, sarà sospeso - ed in sua vece sarà effettuato, per servizio viaggiatori e bagagli, il treno speciale 7549 in partenza da Castibolognese alle ore 17,45 ed in arrivo a Faenza alle ore 17,57.

Sulla linea Verona-Mantova, pure a cominciare dal 1.º luglio, il treno 1481, fermo per servizio viaggiatori e bagagli alla fermata di Montebelluna, partirà ad ore 20,31.

Sono state apportate alcune varianti all'orario ferroviario, per il Compartimento di Bologna.

Sulla linea Bologna-Rimini, a cominciare dal 1.º luglio, il treno viaggiatori 423, in partenza da Castibolognese alle ore 14,40 ed in arrivo a Faenza alle ore 15,51, sarà sospeso - ed in sua vece sarà effettuato, per servizio viaggiatori e bagagli, il treno speciale 7549 in partenza da Castibolognese alle ore 17,45 ed in arrivo a Faenza alle ore 17,57.

Sulla linea Verona-Mantova, pure a cominciare dal 1.º luglio, il treno 1481, fermo per servizio viaggiatori e bagagli alla fermata di Montebelluna, partirà ad ore 20,31.

Sono state apportate alcune varianti all'orario ferroviario, per il Compartimento di Bologna.

Sulla linea Bologna-Rimini, a cominciare dal 1.º luglio, il treno viaggiatori 423, in partenza da Castibolognese alle ore 14,40 ed in arrivo a Faenza alle ore 15,51, sarà sospeso - ed in sua vece sarà effettuato, per servizio viaggiatori e bagagli, il treno speciale 7549 in partenza da Castibolognese alle ore 17,45 ed in arrivo a Faenza alle ore 17,57.

Sulla linea Verona-Mantova, pure a cominciare dal 1.º luglio, il treno 1481, fermo per servizio viaggiatori e bagagli alla fermata di Montebelluna, partirà ad ore 20,31.

Sono state apportate alcune varianti all'orario ferroviario, per il Compartimento di Bologna.

Sulla linea Bologna-Rimini, a cominciare dal 1.º luglio, il treno viaggiatori 423, in partenza da Castibolognese alle ore 14,40 ed in arrivo a Faenza alle ore 15,51, sarà sospeso - ed in sua vece sarà effettuato, per servizio viaggiatori e bagagli, il treno speciale 7549 in partenza da Castibolognese alle ore 17,45 ed in arrivo a Faenza alle ore 17,57.

Sulla linea Verona-Mantova, pure a cominciare dal 1.º luglio, il treno 1481, fermo per servizio viaggiatori e bagagli alla fermata di Montebelluna, partirà ad ore 20,31.

Sono state apportate alcune varianti all'orario ferroviario, per il Compartimento di Bologna.

Sulla linea Bologna-Rimini, a cominciare dal 1.º luglio, il treno viaggiatori 423, in partenza da Castibolognese alle ore 14,40 ed in arrivo a Faenza alle ore 15,51, sarà sospeso - ed in sua vece sarà effettuato, per servizio viaggiatori e bagagli, il treno speciale 7549 in partenza da Castibolognese alle ore 17,45 ed in arrivo a Faenza alle ore 17,57.

Sulla linea Verona-Mantova, pure a cominciare dal 1.º luglio, il treno 1481, fermo per servizio viaggiatori e bagagli alla fermata di Montebelluna, partirà ad ore 20,31.

Sono state apportate alcune varianti all'orario ferroviario, per il Compartimento di Bologna.

Sulla linea Bologna-Rimini, a cominciare dal 1.º luglio, il treno viaggiatori 423, in partenza da Castibolognese alle ore 14,40 ed in arrivo a Faenza alle ore 15,51, sarà sospeso - ed in sua vece sarà effettuato, per servizio viaggiatori e bagagli, il treno speciale 7549 in partenza da Castibolognese alle ore 17,45 ed in arrivo a Faenza alle ore 17,57.

Sulla linea Verona-Mantova, pure a cominciare dal 1.º luglio, il treno 1481, fermo per servizio viaggiatori e bagagli alla fermata di Montebelluna, partirà ad ore 20,31.

Sono state apportate alcune varianti all'orario ferroviario, per il Compartimento di Bologna.

Sulla linea Bologna-Rimini, a cominciare dal 1.º luglio, il treno viaggiatori 423, in partenza da Castibolognese alle ore 14,40 ed in arrivo a Faenza alle ore 15,51, sarà sospeso - ed in sua vece sarà effettuato, per servizio viaggiatori e bagagli, il treno speciale 7549 in partenza da Castibolognese alle ore 17,45 ed in arrivo a Faenza alle ore 17,57.

Sulla linea Verona-Mantova, pure a cominciare dal 1.º luglio, il treno 1481, fermo per servizio viaggiatori e bagagli alla fermata di Montebelluna, partirà ad ore 20,31.

Sono state apportate alcune varianti all'orario ferroviario, per il Compartimento di Bologna.

Sulla linea Bologna-Rimini, a cominciare dal 1.º luglio, il treno viaggiatori 423, in partenza da Castibolognese alle ore 14,40 ed in arrivo a Faenza alle ore 15,51, sarà sospeso - ed in sua vece sarà effettuato, per servizio viaggiatori e bagagli, il treno speciale 7549 in partenza da Castibolognese alle ore 17,45 ed in arrivo a Faenza alle ore 17,57.

Sulla linea Verona-Mantova, pure a cominciare dal 1.º luglio, il treno 1481, fermo per servizio viaggiatori e bagagli alla fermata di Montebelluna, partirà ad ore 20,31.

Corti e Tribunali

Querala di diffamazione fra tipografi.

(Tribunale penale di Bologna)

Dinanzi la 2.ª sezione del Tribunale penale di Bologna, si è celebrata la prima udienza nella causa di diffamazione intentata dal tipografo bolognese Giovanni Alberti contro il giornale «Il Resto del Carlino».

La guerra sorda e implacabile che il giornale aveva mosso contro il giornale, e che altri suoi compagni, durava già da tre anni, ma nessuna prova storica si era potuta raccogliere a carico del giornale stesso. Gli spetti su di lui molti avevano fatto cadere, ma egli era riuscito a mantenersi sempre nell'ombra, donde fu tratto dalla sua stessa imprudenza.

Il processo civile a tal proposito una collezione curiosa di piccoli manifesti a stampa, i cui contenuti erano veramente infamatori. Periodicamente, tali manifesti venivano distribuiti dal giornale in tutta la città, e in buona parte, per economia e ciascuna ne contenevano uno che bastava solo alla distribuzione agli operai, che arrivavano in officina, a qualunque ora del giorno, si vedevano spiegate sotto il naso i manifesti che una mano ignota, e ancora più ignota, faceva circolare. Accanto a questi, si vedevano altri manifesti, i quali erano di compito arduo e per l'abbondanza della materia e per la natura stessa delle diffamazioni.

Per i Rocchi tutto è degno di diventare, e tutti sono uomini abili, bravi, precavatori, ladri e falsari, di modo che si sceglie contro i suoi avversari, con violenza di forma e con accuse altrettanto gravi, quanto quelle che egli stesso aveva essera convinto di ciò, allora, aveva il bisogno di demolire gli avversari, sconvolgendo, stampando alla macchina i manifesti che di fronte ai compagni dovevano essere di fango, e poi, quando venne il momento di fare il conto dei danni, preferì di tenersi lontano anziché sostenere le accuse lanciate in un modo non certo coraggioso.

Vennero i Rocchi, non appena denunciati, confessando, e subito dopo, di non esser egli l'autore di quei manifesti, ma fu smentito recisamente dai suoi stessi compagni di lavoro i quali si erano accorti che i manifesti erano stati stampati a macchina, e che i manifesti erano stati stampati a macchina, e che i manifesti erano stati stampati a macchina.

La causa fu iniziata in continuazione del Rocchi e le testimonianze raccolte assolarono la di lui responsabilità. Si volle anche che il giornale, che aveva fatto stampare i manifesti, fosse ritenuto responsabile della loro diffusione, e che il giornale, che aveva fatto stampare i manifesti, fosse ritenuto responsabile della loro diffusione.

Dei querelanti il Giovanni Alberti è stato costituito parte civile assistito dall'on. Benini.

I due s'attori di vile

(Tribunale Penale di Bologna)

Canti, avvenuti in ampi mantelli, nella notte fredda di marzo, quattro individui, dall'apparenza sospetta, si addormentavano nella via di Casalechio. Reduci da una imprecisata gita, essi erano in compagnia di un punto più adatto per dormire in città senza essere osservati. Erano carichi di involti pesanti, più ingombranti che proficui, e tuttavia non volevano distendersi. Poi, ma non senza

NOI E' ORA 1° LEGA O
massima tranquillità

